



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per remesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

## La situazione amministrativa di Cava

I socialisti, a titolo dimostrativo, hanno fatto cadere l'ultima seduta consiliare

Se a noi nella nostra qualità di protagonisti della vita politica cittadina non è dato di esprimere il nostro punto di vista personale sulla situazione amministrativa di Cava, non può il Castello può esimersi da ragguagliare i propri lettori, tanto più in quanto, dopo che il scorso fu chiusa la notizia delle dimissioni del Prof. Daniele Calza, dal posto di Capogruppo democristiano, i cavesi credono giustamente di essere messi al corrente di quanto accade.

Con la formazione del Centrosinistra governativo era naturale la aspirazione a realizzare il centrosinistra in tutti i Comuni in cui fosse possibile ed anche e soprattutto a Cava, dove su 40 consiglieri, i democristiani sono 20 ed i socialisti 5, ed i due gruppi da soli potrebbero formare la maggioranza assoluta. Nonostante ciò la soluzione del problema del centrosinistra a Cava, invano finora auspicata da tutte le parti, è ben difficile, anzi va prendendo corpo l'idea che sia addirittura impossibile.

Gli ostacoli da superare non sono semplici né di poco conto.

1) Quando la Democrazia Cristiana, all'inizio di questo quadriennio prossimo a scadere, dovette reperire altrove l'unico consigliere che gli necessitava per avere la maggioranza, essa non seppe far di meglio che accordarsi con i tre consiglieri monarchici, cari alla nostalgia del loro capo Prof. Eugenio Abbato; e non s'accorse che a cagione di una manchevolezza della Legge Provinciale e Comunale, non le sarebbe stato più possibile liberarsi di quel connubio giacché gli Assessori possono soltanto dimettersi e non essere dimessi per tutto il quadriennio.

I due assessori monarchici infatti non vogliono adesso saperne di dimettersi e lasciare il posto libero per un eventuale ingresso dei socialisti nella Giunta Comunale.

La loro presa di posizione non è tanto per odio contro il centrosinistra e contro i socialisti o di attaccamento alla carica, quanto per prestigio; perché pare che essi siano gli unici Assessori Comunali Monarchici di tutta Italia, epperché rappresentino una bandiera.

«Faremmo passare piuttosto sui nostri cadaveri che sulle nostre cariche», pare che essi dicano!

2) Il tentativo di mettere a disposizione degli Assessori per i socialisti si potrebbe anche esperire facendo dimettere qualcuno degli attuali Assessori democristiani; ma quando si va al concreto, sorge il busillis, perché nessuno di essi ritiene di essere meno meritevole o di essere da meno degli altri per essere sacrificato (belle mie te voglio vedé, ma maie chiù meglie 'i me!); perciò quando si va a votare per la proposta di tentare il centrosinistra a Cava, anche i più accesi ed i più «miettennanze» dei democristiani

di sinistra rinunciano per votare contro il centrosinistra.

3) Ammesso anche che si volesse realizzare il centrosinistra facendo restare in Giunta i monarchici soltanto come Assessori senza portarogli ed aumentandoli il numero degli Assessori per i posti che si volessero dare ai socialisti, sorge il più grosso scoglio della qualificazione dell'amministrazione di centrosinistra, giacché i socialisti si sono sempre dichiarati contrari ad una collaborazione con l'attuale Sindaco e l'attuale Sindaco non sacrificerebbe certamente il proprio prestigio sull'autare del Centrosinistra di Cava. E se i socialisti per amor di Cava superassero perfino la loro disapprovazione al Sindaco Abbato, come si potrebbe conciliare la permanenza di socialisti e monarchici nella stessa Giunta?

Intanto la vita amministrativa locale si è fatta più difficile per le sciolte che vengono alla dirigenza Abbato da tutte le parti. Nella penultima seduta consiliare il Sindaco, avendo fortuna dalla necessità della D.C. come Partito di mostrare compattezza e disciplina all'esterno, riuscì a superare i marosi sollevatigli contro dalla mozione di sfiducia presentata dal Consigliere Avv. Filippo D'Ursi. Ma nello stesso istante che il Prof. Calza, nella sua qualità di Capogruppo, confermava la fiducia propria e del gruppo al Sindaco ed alla Giunta, si percepiva il grave disagio in cui lo stesso Prof. Calza ed i democristiani di sinistra, si dibattevano. E l'insolenza esplose giorni appresso, con le dimissioni da Capogruppo consiliare presentate dal Prof. Calza.

Che successe dopo? Non è cosa facile il saperlo; ma facile è l'immaginare. Indubbiamente il gruppo dei consiglieri democristiani fu convocato per decidere il da farsi, e ritornò la questione della fiducia all'attuale Giunta, e dell'apertura a sinistra; ma, aleggiando sempre la preoccupazione che qualcuno avrebbe dovuto sacrificarsi ed essere sacrificato, fu diviso il miglior partito respingere le dimissioni anche come atto di disonore riguardo, che salvava la faccia e lasciare le cose come stavano.

Ma quando lunedì 24 Febbraio il Consiglio si riunì nuovamente in seduta normale, le cose non apparvero così lisce, come pareva e come il Sindaco sosteneva che fossero andate. Sì, perché dei ventisei consiglieri di maggioranza soltanto diciassette erano presenti e gli assenti erano tutti democristiani di sinistra.

Il gruppo dei consiglieri socialisti intuì molto bene che non tutto era finito a «tarallucci e vino» sulle dimissioni del Capogruppo D.C. e sul valore di esse, per cui, dopo aver fatto trascorrere invano tutta l'ora abituale riservata alle raccomandazioni per dar modo a tutti i consiglieri di arrivare,

prese la decisione di dare una doverosa e tangibile prova di solidarietà con l'iniziativa di riscossa dei democristiani di sinistra mostrata con le dimissioni del Prof. Calza; e ad evitare che il gruppo di destra della D.C. con a capo il Sindaco, potesse trarre argomento di forza e di stabilità dalla acquiescenza della opposizione che in quel momento taceva da piedistallo, abbandonò l'aula, in maniera da rendere impossibile la prosecuzione della seduta per mancanza del numero legale.

Immediatamente dopo, il consigliere di maggioranza Avv. Filippo D'Ursi, chiese che si desse atto che per essere venuto meno il numero legale la riunione era caduta, e si allontanò anche lui dall'aula. Così al Sindaco, il quale aveva tentato in tutti i modi di far galleggiare sui marosi la solidità della propria posizione, non restò che dichiarare sciolta la seduta.

Pare che gli unici che veramente se la fossero presa a male della risoluzione del gruppo socialista, fossero stati il Sindaco, i componenti della Giunta e i democristiani di destra; e che anche il pubblico presente in aula abbia favorevolmente accolto il sacrificio di quella seduta quale manifestazione ufficiale di insofferenza.

Dopo di che non ci resta che ripetere che quanto innanzi scritto, non è stato dettato né impegnato minimamente la nostra attività amministrativa e politica.

### Per l'edilizia scolastica

Dalla Cassa Depositi e Prestiti è pervenuta notizia che il Consiglio nella riunione dell'8-2-1964 ha concesso un mutuo di 20 milioni al nostro Comune per l'Edilizia Scolastica.

### Il ripetitore TV

Si lamenta a Cava la mancanza di un ripetitore di Televisione sul Monte S. Angelo, per consentire agli utenti della Valletta Cavese di captare le trasmissioni del secondo canale. Nelle stesse condizioni di Cava è stata anche la città di Salerno fino a qualche mese fa, ma non appena la Radiotivù ha provveduto ad installarvi un apposito ripetitore, il secondo canale si è incominciato a vedere meglio del primo. Il ripetitore costerebbe quello che prima si diceva pochi soldi; un po' più ce ne vorrebbero per portare la energia elettrica su S. Angelo. Ma la spesa sarebbe compensata anche dal miglioramento delle possibilità di ricezione per quelli dell'Agro Nocerino e della Costiera.

«A regrazie ru mbrelle è quanne chiove fine fine»: la disgrazia di Cava è che le mattonelle di bitume per la pavimentazione stradale dovevano finire proprio quando di stava ripavimentando il Corso. E così chissà quando se ne riparerà per riaprire la circolazione in Cava.

Ciascuno misura gli altri secondo il metro di se stesso. Questa mi è capitata in una riunione che non specifico, per ragioni di delicatezza; e siccome mi capita sovente, la specificazione non ha neppure importanza.

Si doveva decidere se una certa cosa si potesse o non si potesse novellamente consentire in un paese in cui già si praticava. Per stabilire tra me e me come risolvermi, ritenni di chiedere se quel passo fosse diviso in frazioni territoriali come Cava e se quella tal cosa la si richiedesse magari per una frazione diversa da quella in cui già si praticava; e ciò evidentemente per valutare se la permesso fosse proficua o costituisse semplicemente un pretesto doppione della prima.

Uno del consesso, però, rivolgendosi ad un vicino, con voce abbastanza alta perché tutti potessero sentire ed escludendo soltanto me dal raggio degli ascoltatori nella illusione che io non sentissi (bravura delle piccole miserie o «meze cazzette» — meze calze) disse: «Io vorrei sapere come fanno i giudici ad ascoltare a quello lì» alludendo con ciò alla mia professione di avvocato!

Ebbene, i giudici «fanno» e mi ascoltano; e se non proprio novantanove volte su cento, almeno novantacinque mi danno ragione. Già, perché quella è democrazia diversa da questa; quella è democrazia tra uomini che hanno la stessa base intellettuale e la stessa preparazione.

Purtuttavia non rinnego questa democrazia; e la sopporto, perché da essa e dal progresso intellettuale e dall'abitudine al dibattito ed alla sopportazione, dovrà sorgere la vera democrazia di domani.

Le cose assolutamente incomprensibili, ma che continuano a ripetersi perché nessuno di coloro che dovrebbe provvedere, se le fa passare neppure per l'anticamera del cervello, sono le fermate degli autobus e dei filobus giusto giusto sugli incroci stradali, proprio nella stretta misura per creare intralci alla circolazione e per far succedere magari qualche scontro. Santo Iddio, ma perché invece di far scendere la gente dalle filovie provenienti da Salerno, proprio sul Crocevia tra la Nazionale e Via Atenolfi, non si pone la fermata una ventina di metri più avanti? Dobbiamo credere che dipenda dal fatto che le nostre lamentele rimangono lettera morta, se non interviene l'Assessore al Corso Pubblico e si rivolge con la sua autorità agli Organi della Sme?

E, perché gli autobus del servizio cittadino quando rientrano dalle frazioni in Piazza Vescovado, effettuano sempre una superflua, pericolosissima ed intralciatissima fermata all'altezza della Ditta De Pisapia, per farne scendere i passeggeri, quando appena sette od otto metri più avanti, sotto i platani, finisce la corsa e la gente può scendere più comodamente ed impiegandoci il tempo che vuole?

A proposito di circolazione stradale, quando molto spesso



## Ronzando

perdiamo la pazienza per il comportamento dei pedoni specialmente sui crocevia, ci vien fatto di inviare il Ruolo all'Assessore al Corso Pubblico, giacché se fossimo noi al suo posto, indubbiamente ci metteremmo di puniglio per alcuni giorni con l'ausilio di un paio di vigili urbani ad educare i cittadini cavesi sul come ci si comporta nei crocevia per non essere di intralcio alla circolazione; ed allora la smetteremmo, quando i cittadini di Cava si fossero educati. Già, perché la educazione dei cittadini dipende anche dal modo come si impone ad essi il rispetto delle leggi e dei regolamenti. Ma per fortuna dei cavesi, noi non possiamo vederla neppure in sogno la carica di Assessore al Corso Pubblico. E nessuno creda che lo diciamo per libidine di prestigio personale, giacché, grazie a Dio, ce lo siamo creato da noi stessi il campo in cui sfogare le nostre ambizioni!

«U pigliepote» è il più pericoloso degli esseri, perché non fa che seminare nizzanie, rancori ed odii tra gli uomini; e non poche volte è cagione di gravi inimicizie. Il nome viene dalla frase: «fa' u piglie e pporre» — fare il prendi e riporta — che si dice di colui che trae scoddisfazione e motivo di vita dal riferire proprio a chi non dovrebbe dirlo, tutto ciò che gli vien detto in momenti di confidenza. La saggezza degli antichi consigliava di non dire mai agli altri quello che si pensa e quello che si sa («nun di' maie chelle ca pienze e chelle ca saies»; purtroppo però in certe umane debolezze la saggezza antica non rimane che una parola vana (flatus vocis) ed il bisogno di confidarsi una cosa insopprimibile. Perciò ci sarà sempre chi farà il piglia e porta, e seminerà zizzanie, e rancori ed odii tra gli uomini, e quelli che ne andremo per le «torze» saremo sempre noi!

«Che ne pensate adesso, avvocà, voi ed il centro sinistro con l'aumento del prezzo della benzina?» mi è stato chiesto da più parti in questi giorni.

Ebbene ne penso che se l'aumento è venuto per porre fine all'andazzo delle signore che vanno a prelevare ogni giorno i loro bambini dalla scuola ed a fare la spesa con le loro ricche automobili fuoriserie, accetto con serenità il provvedimento, anche se pesa sulla povera cinquantina che mi serve per il lavoro quotidiano; ed attendo fiducioso che col tempo e con la paglia lo Stato colpirà coloro che vanno colpiti.

Pur non essendo il Castello organo neppure ufficioso di nessun Partito, ad uno degli altri cinque periodici cavesi è piaciuto qualificarlo «organo ufficioso socialista cavese». Non pensa il Direttore di quel Periodico che ciò possa dispa-

cerchi? E se lo pensate, perché non si astiene dallo scriverlo? Non è che noi vogliamo tener nascosta la nostra fede politica, della quale andiamo fieri, ma se diciamo che il Castello è indipendente, vogliamo che l'affermazione sia rispettata e non sia fatta segno a gratuito qualificazioni.

Ne ci si dica che tale qualificazione era contenuta in una corrispondenza pervenuta a quel periodico da un gruppo di socialisti, giacché certi trucchi a noi che siamo vecchi del mestiere fanno soltanto ridere; e peraltro sappiamo molto bene che quando gli scritti non sono firmati, diventano scritti redazionali.

Comunque il redattore avrebbe potuto anche depennarlo un tale apprezzamento, senza connettere nessun illecito ma soltanto un doveroso atto di reciproco rispetto.

Tanto lo diciamo senza dare troppo importanza alla cosa, e senza perdere la nostra serenità.

\*\*\*  
U CUNCIERTE — Un concittadino ci chiese telefonicamente la ricetta del famoso «cun-cierte delle Monache di Pucara» da noi data nello scorso numero, fosse uno scherzo od una cosa seria, non avendo noi indicato la dose dello zucchero. Ebbene la cosa era perfettamente seria e la mancanza dell'indicazione dello zucchero dipese da distrazione o dalla convinzione che fosse da tutti risaputo lo zucchero che ci vuole per la composizione di liquori. Dunque, la dose è quella comunemente usata in simili casi.

Crediamo che molti già si siano cimentati e stiano sorseggiando il soave liquore; noi però finora non ne abbiamo visto neppure un bicchierino (di omaggio, si intende).

Domenica 8 Marzo avrà luogo un convegno dei democristiani di base di Cava con l'intervento dell'On.le Vincenzo Scarlato e dell'Avv. Ferruccio Guerritore, Vicepresidente della Amministrazione Provinciale. La partecipazione sarà strettamente per inviti, che saranno estesi anche ai simpatizzanti.

Sabato 7 Marzo alle ore 17 nella Sala Consiliare del Comune di Cava dei Tirreni, avrà luogo una riunione dei Sindaci dei Comuni interessati al riparto del contributo di cui alla legge 4-11-63 n. 1460 per esaminare e discutere sulla grave spezzatura determinata dalla attribuzione di oltre un miliardo ed ottocento milioni alla sola città di Salerno, contro ottanta milioni per Cava, quaranta per Vietri ecc. ecc. Ben venga questa riunione, e si affermi il principio che il Capoluogo deve smetterla una buona volta di fare da asso pigliatutto, anche se Salerno è stata segnalata come Città Pilota del Sud nell'ultimo numero di PANORAMA.



# Spigolature

«Il Gattopardo» di Tommaso di Lampedusa, tradotto in ceco dallo scrittore Jaroslav Pokorný, è stato pubblicato a Praga dalla Casa editrice «Statni nakladatelství krásné literatury». La prima edizione di 20 mila copie si è esaurita in due giorni.

Jaroslav Pokorný, in collaborazione con Jan Vladislav e Emanuel Franta, ha curato una antologia della lirica italiana dalle origini alla fine del Cinquecento. Le prime due edizioni di 3000 copie ciascuna nel 1955 e nel 1956 furono esaurite in una ora; la terza del 1958 di 10.000 copie fu esaurita in una giornata. In primavera uscirà, in 100.000 copie la quarta edizione notevolmente allargata (da 120 a 300 pagine).

Il Teatro di F. X. Salda di Liberec, nella Boemia settentrionale, ha messo in scena, in prima mondiale, con la regia di S. Papiez, il dramma «I Sabatori» dello scrittore italiano Ugo Pirro.

La Casa «Supraphon» ha incassato «La Serenata elisabetiniana» del compositore inglese Ronald Dimeg, eseguita dall'orchestra da ballo di Radio Praga diretta da J. Votruba.

I wellerismi, o detti popolari, di cui demmo notizia in altro numero del Castello, si caratterizzano in quanto sono sempre introdotti da una voce del verbo dire: «dicette» o «ricette» — «dice» o «rice».

Ecco alcuni esempi: «Dicette 'a morte: Se 'n Catania vai, 'n Catania vengo».

«Dicette o cavallo 'o ciuccio: T'aspetto, compagno, a' saggiuta».

«Dicette 'o cavallo o' patrono: Enchieme 'a panza e frustame 'e ganne».

«Ricette 'a pica: Che mal'arte è 'a fatica!».

«Dicette 'u cafone: 'Na vota me fai scemo».

«Dicette Rose: Chiano m'rua ca la via è petrosa».

«Dicette mastu Nicola: Quanno 'a pera è matura, se ne cade senza 'o torcuto».

Si interessa il cortese lettore di voler facilitare ed agevolare gli intendimenti della «Rivista di Etnografia» e del suo Direttore Prof. Giovanni Tucci, già professore assistente alla Cattedra di Etnografia presso l'Istituto Universitario Orientale ed attualmente docente di Etnografia ai Corsi Superiori di specializzazione didattica, presso lo Istituto Italiano per l'Africa e Direttore della «Rivista di Etnografia», segnalando esempi di wellerismi in uso nella regione, indirizzando a Via Belsito a Pissillipo, 17 — Napoli.

La giovane australiana — residente in Italia — Pauline O'Connor ha vinto il Concorso pianistico organizzato dalla casa cecoslovacca Petrof, in occasione della costruzione del suo centomillesimo pianoforte, a dal Teatro Comunale di Bologna, come già demmo notizia. La giuria è stata presieduta da Arturo Benedetti Michelangeli.

**COLLEZIONISTA**  
unica competente per  
Cava dei Tirreni

**compra monete  
italiane e papali**  
Rivolgersi presso la Tipografia  
della Madonna dell'Olio  
Cava dei Tirreni

**Scambio con collezionisti - Stima gratuita**

sottolineandone l'importanza — arriverà a Roma dopo le 163 repliche milanesi a teatri esauriti, con un totale di presenze che toccherà la cifra record di oltre 100.000 spettatori.

A Roma, in una sala del Palazzo delle Esposizioni, è stata tenuta una Mostra di 252 disegni (scelti su oltre 400), poesie e altri appunti opera dei bambini che, durante l'occupazione nazista della Cecoslovacchia, furono rinchiusi nella tetra fortificazione di Terezin. In questa fortezza, che l'imperatore Giuseppe II aveva costruito per un massimo di 700 persone, i nazisti rinchiusero oltre 40.000 ebrei, fra cui circa 15.000 bambini, dei quali solo un centinaio è rimasto vivo. A questi bambini qualcuno insegnò a disegnare, a comporre versi, ad esprimere in qualche modo le terribili impressioni di quel luogo di morte, le speranze che i loro cuori giovanili nutrivano anche in quelle condizioni.

In questi giorni uscirà il fascicolo n. 2 della Rivista mensile «DIFESA FISCALE» (Via Archimede, 201 - Roma) il quale contiene una riproduzione fotografica ed un accurato commento del nuovo modulo per la «Dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche agli effetti delle Imposte Dirette», da presentare entro il 31 Marzo prossimo.

Da «Panorama» la rivista illustrata a colori di Mondadori abbiamo appreso che il problema del traffico urbano continua a farsi sempre più preoccupante.

L'uomo sta per diventare lo schiavo delle automobili. «L'operazione Torre Nuziale» progettata da Buchanan, direttore di un comitato nominato dal Ministero dei Trasporti inglese, sconvolge il mondo per la sua audacia e apre una via d'uscita all'imminente caos. Con la realizzazione del progetto di Buchanan, ispirato dal funzionamento degli ospedali, le città acquisteranno la forma di torze a tre piani, ma le macchine e il mondo saranno di nuovo nelle mani dell'uomo.

## L'Associazione Internazionale dei Castelli

Il 15 scorso per interessamento dell'Ente Provinciale del Turismo di Salerno è stato tenuto un incontro dei proprietari di Torri e Castelli della Provincia di Salerno e dei cultori delle antichità locali, al fine di illustrare la attività dell'Istituto Internazionale dei Castelli sorto sotto gli auspici dell'Unesco e del Consiglio dell'Europa, e la cui Delegazione Campana è presieduta dalla Duchessa Melina Pignatelli. Dopo il saluto rivolto ai convertiti ed alla Associazione dall'Avv. Girolamo Bottiglieri, presidente dell'I.P.T. di Salerno, ed il ringraziamento da parte della Duchessa Melina Pignatelli, il Prof. Raffaele Mormone illustrò ai presenti, lo scopo dell'Associazione, che è quello di sollecitare dai governi dei vari paesi, aiuti e provvidenze a beneficio dei proprietari di torri e castelli, per affrontare le spese necessarie al mantenimento ed alla ricostruzione delle parti cadute, ed a preservare un patrimonio così prezioso.

Chiari che alla associazione possono aderire tutti quelli che sono interessati direttamente od indirettamente di simpatia o di studio per aderirvi.

La Baronessa Elisabetta Savelli, delegata per l'Italia presso l'E.P.T. di Firenze illustrò lo sviluppo della Associazione negli altri Paesi. Quando fu aperta la discussione, alla quale partecipammo anche noi, facemmo rilevare che se la iniziativa fosse presa dalle nostre parti u-

nicamente per salvare dall'opera distruttrice del tempo i Castelli, le Torri ed i Ruderi senza un interesse popolare, ben poca cosa si sarebbe potuto sperare dallo Stato, essendo ben difficile che questi monumenti possano essere adibiti a servizi pubblici o sociali. Dicemmo allora di ritenere più giusto che intorno a queste antichità si sollecitasse l'interesse n. 1 delle popolazioni, vivificando le simpatie e le tradizioni, così come abbiamo fatto noi con il Castello di Cava, perché sorgesse spontanea nello Stato e negli Organi Pubblici la necessità di curarne le sorti. La osservazione fu ritenuta giusta dal Prof. Venturino Panebianco, direttore del Museo Provinciale, il quale illustrò diffusamente la particolarità della nostra provincia.

Intervennero nella discussione anche S.E. l'Ambasciatore Raffaele Guariglia, il Marchese e la Marchesa Talano, l'Ing. Mario Zampino, Viceviceretendente per i Monumenti della Campania ed altri. Fu sollecitato l'Ente Provinciale del Turismo di Salerno a dare una larga diffusione alle interessantissime notizie già da esso raccolte intorno a tutte le antiche costruzioni del Salernitano. A coloro che volessero altri chiarimenti segnaliamo che possono rivolgersi alla Delegazione Campana dell'Istituto Internazionale dei Castelli — Palazzo Reale — Napoli.

D. A.

# ATTRAVERSO LA CITTÀ

La curva che vien prima del ponte Sordolo scendendo a Salerno per Statale 18, è pericolosissima per mezzi di trasporto pesanti, i quali vi slittano quando piove, e vi escono fuori strada precipitando nella sottostante via per l'Arcara.

Inconvenienti luttuosi si sono avuti a lamentare, ed inconvenienti più o meno rilevanti si verificano ogni volta che incomincia a piovere ed un mezzo pesante si trova su quella curva. Perché allora l'ANAS non prende l'iniziativa di rendere più dolce la curva, allargandola a monte, in maniera che gli automezzi pesanti non siano costretti a sterzare proprio in quel punto, essendo il cambio brusco di direzione la causa principale dello slittamento? Sottoponiamo il problema alla Direzione dell'ANAS, perché lo prenda in considerazione e segnaliamo altresì che l'inconveniente si potrebbe anche avviare sollevando il piano stradale nel lato opposto al centro della curva.

Abbiamo letto con interesse l'articolo di Antonio Melchionni nel primo numero di Riscossa, sul Mito della violenza nel Cinema di Hollywood. Nel compiacersi della volontà e delle possibilità di lui ci permettiamo di rilevare che egli si è mantenuto un po' troppo conformista con il vedere i film americani da un solo lato: se avesse meglio approfondito, avrebbe visto che molti film sono fatti per suscitare piuttosto le simpatie degli spettatori per il popolo dei pellirossi, di cui ora si rimpiange la quasi perdita totale; e che nei film riguardanti i marines e la forza bruta della guerra di oggi, c'è sempre qualche scena in cui qualcuno pensa con nostalgia alla vita laboriosa e pacifica della sua casa lontana. E con ciò non si dica che siamo anticonformisti!

Secondo le statistiche l'Italia è al penultimo posto delle nazioni europee per il consumo della carta stampata, essendo seguita soltanto dalla Spagna. La colpa, però, non può certamente essere addebitata alla nostra città, nella quale si pubblicano ben sei periodici a carattere locale o provinciale, oltre ai vari giornaletti scolastici.

Sì, perché il sesto periodico, ovvero quinto fratello del Castello ha visto, come preannunziamo, regolarmente la luce l'8 Febbraio scorso, col titolo di «La Riscossa». Periodico di Vita Provinciale, diretto da Senatore Prof. Riccardo Romano, con la responsabilità di Aldo Amabile, un giovane già conosciuto ed apprezzato a Cava per l'esperienza acquisita come collaboratore del Castello, sul quale continuerà a scrivere con le sue originali composizioni in versi.

Ed il D.D.T., direte voi? Già, il periodico doveva prendere il titolo del D.D.T. con gli scarafoni a gambe all'aria; ma poi al Prof. Romano è parso più serio il titolo della Riscossa, e la testata del DDT prenderà soltanto il posto di una rubrica fissa. Lo impegniamo, come promesso, a farcela vedere nel secondo numero.

«La Riscossa» (Direzione, Redazione ed Amministrazione a Cava dei Tirreni, Piazza Nicotera n. 5) inviamo intanto i nostri affettuosi saluti augurali.

Ho tanti nipoti ed ogni poco qualcuno di essi mi telefona di venirmi a trovare, perché lo aiuti a sbrogliarsi in questo ed in quell'altro compito di scuola ed in questa o quell'altra faccenda e nessuno mai mi dice: «Zio Mimì posso venire a darti una mano»? E non bastano essi, perché ci sono anche tutti quelli che mi chiamano «Zio Mimì» e

dicono nipoti miei perché ho più di loro già anni che bastano per essere zio.

Cio nonpertanto a tutti voglio bene, e son lieto quando vengono da me e posso dar loro un poco di amore per lo studio e per il sapere, aiutarli a sbrogliarsi per la vita, anche se, arrivato ad un certo punto incomincio ad «allucare» ed a battere i piedi a terra, e dico «Vattenne mò»!

Il Senatore Prof. Riccardo Romano aderendo gentilmente ad una nostra richiesta regalerà alla Biblioteca Comunale Can. Avv. S. Maria la Raccolta degli Atti Parlamentari a cui nella sua qualità ha diritto. Così tutti coloro che avranno necessità di consultare l'iter di una legge, potranno agevolmente farlo, senza ricorrere altrove. Ringraziamo il Senatore Romano per aver aderito alla nostra preghiera.

Un concittadino ci ha pregati di esternare la sua apprensione al Sindaco sul pericolo che costituirebbe per la pubblica incolumità il muro di cinta e di sostegno del giardino tenuto dal Comune in Via G. Bassi per uso vivaio di piante ornamentali, accesto alla Scuola Industriale. Lo facciamo nella certezza che se veramente il pericolo c'è, sarà subito provveduto.

L'Avv. Mario Di Mauro sapendo di farci cosa veramente gradita, ci ha regalato, perché faccia parte della nostra raccolta, il grosso volume formato in folio, legato in pergamena, della Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso voltata in lingua napoletana dal poeta cavese Gabriele Fasano e della quale demmo accenno in un precedente numero del Castello, quando riportammo i due versi con cui il Fasano ricorda l'eterna inimicizia tra i salernitani ed i cavesi. Chi avesse curiosità di esaminare l'opera può senz'altro favorire da noi.

Egualemente con molto piacere ci è pervenuto il donativo da parte dell'Ing. Biagio Fimiani del volumetto di Cenni Storici sull'Ospedale Militare di Cava dei Tirreni, scritto dall'indimenticabile Colonnello medico Dott. Onofrio Rinaldi, che per molti anni prima del 1930 diresse l'Ospedale stesso. Il volumetto fu stampato nel 1929 dalle Industrie Grafiche Felice Sansano di Cava, ed è interessantissimo perché tratta di una istituzione cavese creata dalle truppe francesi nel 1806, successivamente adibita ad ospedale militare delle truppe borboniche fino al 1860 e poi dell'Esercito Italiano fino a quando, dopo il 1930, fu soppresso ed i suoi locali furono sobiti a deposito del 40. Reggimento di fanteria e distrutti dai tedeschi nel Settembre 1943.

Ringraziamo l'Avv. Di Mauro e l'Ing. Fimiani, e ripetiamo sempre la preghiera di ricordarsi di noi, a coloro che avessero libri riguardanti la storia ed i tempi passati di Cava.

Il quindicenne Francesco Ioele, figliuolo dell'Avv. Antonio e della signora Olimpia Sansano, ha rinvenuto domenica scorsa per il Corso un bracciale d'oro di rilevante valore, ed immediatamente, come per legge, lo ha portato al Comando dei Vigili Urbani per il deposito nella Casa Comunale Poco dopo allo stesso Comando dei Vigili si è presentata la giovane signora Maratta, segnalando che aveva smarrito un bracciale così e così, e pregando di tenerla presente se si fosse presentato il ritrovatore. Immediatamente, la fortunata signora ha recuperato l'oggetto smarrito. Ci complimentiamo con il quindicenne ritrovatore e con i di lui genitori per la dimostrazione di onestà e di

civica rettitudine e ne segnaliamo l'esempio agli altri. Se tutti facessero così!...

Il concittadino Prof. Dario Ventre ci ha passato una lettera da lui inviata al Ministro della Sanità, al Ministro dei Lavori Pubblici ed al Prefetto di Salerno, per segnalare le apprensioni che suscita nella popolazione lo stato di abbandono in cui è tenuto l'alveo scoperto denominato Arena, fra Via De Filippis e Via XXV Luglio di Cava, e per invocare il loro autorevole interessamento al fine di sanvaguare la salute degli abitanti della zona e specialmente dei bambini. Il problema non è nuovo, né le segnalazioni anche attraverso il Castello, sono ad adesso; confidiamo perciò che i Ministri sollecitati vorranno intervenire con la loro valida autorità.

Con piacere apprendiamo che il nostro concittadino Siani Salvatore, vincitore dell'ultimo concorso, è stato nominato Usciere Giudiziario addetto alla Pretura di Moncalieri, mentre il concittadino Antonio Marziale, già Usciere Giudiziario addetto alla Pretura di Nocera Inferiore, è stato trasferito a quella di Cava. Ad entrambi complimenti ed auguri.

Nella gara di rimodernamento ingaggiata da qualche tempo tra i negozi di Cava, il negozio di articoli di pelletteria di Fortunato Dionigi al Corso va annoverato tra i migliori per gusto ed eleganza, essendo stato arredato come un salotto, in armonia con il ruolo a cui deve assolvere tra la scelta clientela. La Ditta Dionigi, infatti, può considerarsi l'unica pelletteria del Salernitano per signore eleganti e per coloro che amano i prodotti appositamente confezionati per essi.

Il Sig. Dionigi, vero artista napoletano, si trasferì a Cava, come già segnalammo altra volta, durante lo sfollamento per i bombardamenti del 1943, e dopo passata la bufera non pensò più a rientrare a Napoli, perché attratto qui dalle bellezze naturali e dagli affetti intanto realizzati. Così Cava può ora vantare una esclusività che non fa invidiare l'eleganza delle grandi città, e costituisce a giusta ragione un motivo di invidia per le città vicine.

## FRAMMENTI

Restiamo perplessi se in un mulo ami da pesca o forme di pane ci avvicinano ad esseri lontani nel tempo, scoprendoci tanto simili a noi.

Così a Pesto, l'atmosfera trascendentale che ancora circonda i templi vetusti, ci delude se grattando il terreno scopriamo cocci di vasi, frammenti di ossa.

Quattro case che la spiaggia allontana sempre più dal mare. I gabbiani appollaiati sulla ringhiera aspettano il postino che passando il ponte butta loro pezzi di pane. Sono i posteri di quei gabbiani che alla riva finivano uccisi da sasse e fucilate.

Forse in queste case si lambisce un'esistenza meno difficile. Quelle pietre, quei pallini erano solo il cattivo umore della miseria.

Ai confini dell'Irpinia, sui bordi della statale che porta a Bari, piccoli commercianti in erba offrono agli automobilisti i frutti della loro terra. Non sempre si fanno buoni affari. Spesso sotto il primo strato di fragole troverete scio foglie. Ma se guardate questa gente ancora con «occhio borbonico» non sorprenderete se qualcuno di questi bimbi dovesse chiederle qualcosa da leggere.

Pietro Amos



## Settimio Mobilio non è più

La Parca ingrata, la longilinea, con le sue mani anche armate di un'affilissima falce, ha ghermito e reciso, vile, nel sonno, una spiga matura e d'oro, tanto utile ancora, ed in diritto di godere molti altri raggi di sole.

Pavida! Non ha osato avvicinare il grande a mente lucida: la di lui molta scienza e la dialettica le hanno dato soggezione, e l'amore di tutti quanti lo conoscevano e sarebbero accorsi trepidi ad un suo minimo cenno, decisi ad ingaggiare dura battaglia con essa. L'ha spaventata. Perciò ha preferito agire a tradimento.

Crudele! Come sempre, non ha pensato al grido di dolore, quasi di protesta che si sarebbe levato da tutta Salerno che adorava quest'uomo dal cuore nobile, dall'intelletto versatile, dalla figura ancor bella anche se minorata nella parte più importante per un uomo di lettere.

Neppure questa minorazione lo aveva irritato, né gli aveva fatto rallentare il ritmo di lavoro; anzi, forse, in una febbrile smania di sentirsi ancor utile, egli aveva accelerato i tempi fino al punto da rimanere sveglio quasi sempre di notte per pensare, riordinare, limare ciò che al mattino avrebbe dettato.

E' questa una confidenza che ho avuto direttamente da lui, che qualche volta ha voluto onorarmi della sua compagnia e della sua conversazione erudita.

C'erano attimi in cui, parlando di letteratura, di filosofia, s'infervorava a tal punto, e il suo occhio di cristallo si fissava con tale un'intensità nei miei. Ja darmi per un attimo l'illusione che mi vedesse, costringendomi, istintivamente, ad assumere una posizione, la più corretta possibile.

Ho letto parecchie delle sue opere di saggiistica: l'ultima riguardante il poeta cavese ALFONSO DE SIO autore, tra l'altro, della «DIVINA COMMEDIA CAVESE», morto il 18 Agosto 1945 è ancora a casa mia, solo dattiloscritta.

Di esse mi colpiva più che la precisione dei concetti e dei giudizi, il gran diffondersi per tutta l'opera di affroni e citazioni di tanti, quasi tutti i poeti ed i prosatori italiani ed anche stranieri. La sua cultura era quindi incommensurabile, soprattutto se si pensa che tutto doveva avere assimilato, tutto ricordato!

L'Avvocato Mobilio non è più; la sua figura non la vedremo più, ma il suo pensiero, il suo spirito è qui, in mezzo a noi che

## Addio, J. Kennedy

Dall'Ambasciata Americana a Roma, abbiamo ricevuto la seguente lettera:

«Desidero esprimere le mie più sentite ringraziamenti per la Sua cortesia nell'inviare copia de «Il Castello», in cui si tributa un eloquente omaggio alla memoria del nostro compianto Presidente, Jhon F. Kennedy. Tali espressioni di sentita solidarietà sono profondamente apprezzate dal popolo americano e, penso, dagli uomini liberi di tutto il mondo, e sono loro di conforto nel loro dolore».

Frazier Draper  
(Segretario l'Ambasciata)

Dal Prof. G. Oberdan Rizzo Direttore della Rivista Italo-Americana il «Mondo Libero» di Dearborn, Michigan, Usa, abbiamo ricevuto:

«Desidero ringraziarLa per le belle parole pubblicate a mio riguardo nel Suo pregiato periodico di novembre scorso. In cambio e come attestato d'apprezzamento ho pubblicato nel numero di Febbraio della mia Rivista la Sua commovente poesia: «Ed Egli fu solo».

G. Oberdan Rizzo

lo abbiamo stimato; e lo ritroveremo, quasi vivo, ogni volta che leggeremo una sua pagina. Forse egli stesso ha preferito non lottare con la morte e, a distanza di poco più di un mese, ha voluto raggiungere nei campi Elisi la sua dolce compagna che egli amava ricordare giovane, bella, colta ed elegante; ed ora, ricongiunto a lei, vaga felice, e non manca di guardare tutti quanti gli vollero bene e di illuminarli.

Adriana D'Ambrosi  
(Salerno)

## Due pettirossi

Due pettirossi, ogni anno a primavera tornavano al giardino col canto  
[mavera]  
il canto dell'amor che fino a  
[sera]  
sentivo riecheggiar fra un volo  
[vola].

E terra me venivan sulla nera  
di tuo me e giù dal nido a far la  
[spola]  
di bruchi in cerca la giornata  
[intera]  
fra l'orto e delle rose l'ampia  
[aiuola].

Dei due or ne rimane uno soltanto  
[tanto]  
che va de l'altro in cerca senza  
[posa];

l'altro, ch'io colsi a sera in fin  
[di vita]  
li, presso il fonte, mentre che di  
[pianto]

parea le note spander la sua  
[sposa].

or dorme ai piedi d'una margherita.

GIUSEPPE LUONGO

(da «Vignette dal vero», Rosemont, Pa. 1963, di Giuseppe Luongo da S. Angelo a Fasanella).

## La campana del mio villaggio

Al guardo di giovane boscaglia  
di carpi bruni e snelli castagni  
verdi, mormoranti di luce  
nel clima mite pur d'inverno,  
dolce, nostalgica e bella,  
dal piano alle colline, lieta  
al sole s'inerpica vivace  
la campana del mio villaggio.

Strade e sentieri e boschi verdi  
ombreggiati da ciliegi annosi  
e da altri novelli. Alberi  
da frutta, come vuoi, dolce e gu-

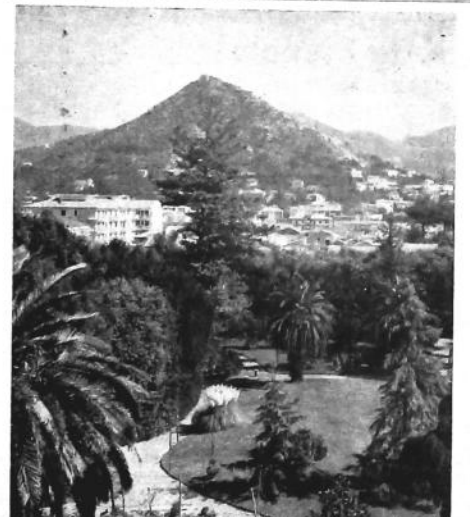
occhieggiante tra i rami fronsi.  
[stosa],  
[dosi].

l'invita a mangiarla e, se spogli,  
[a pensarla].

Ovunque alberi utili all'uomo,  
e sono pur meravigliosi e belli  
in tra le vigne estese e profu-

mate.  
[mate].

pare che siano a rimirare il  
[giorno]



Ritorna la primavera: ai cavei sparsi per il mondo ed agli amici di Cava, ritorna la nostalgia. Pubblichiamo per loro questa meravigliosa inquadratura ripresa da FOTO CILENTO.

## Rose

Le donne più graziose  
cantan con dolce accento:  
«O rose... rose... rose»;  
«Rose» ripetete il vento.  
«Rose» il Poeta esclama  
e col bel madrigale  
la rosa lui proclama  
regina universale.  
E canzoni armoniose  
la rondine canora  
canta a le belle rose  
ne la nascente aurora.  
Un usignol cantore  
dietro la siepe amata  
a la rosa d'amore  
canta una serenata.  
Dal Trono Celestiale  
gli alati cherubini  
in coro magistrale  
al suono dei violini  
cantano a la preziosa  
regina profumata:  
«O rosa... rosa... rosa,  
rosa la benamata».  
S'ode de le campane  
vibranti e melodiose  
innanzi la dimane  
il saluto a le rose.  
E voci misteriose  
con un soave accento  
mormoran «Rose, rose»;  
«Rose» ripetete il vento.

G. Oberdan Rizzo  
(Dearborn, Michigan USA)

## Conservate alle foglie...

Conservate alle foglie il verde  
e l'autunno tenta d'ingiallirle;  
al mare il suo azzurro  
quando livide spume diverranno  
le sue acque  
[no]

sotto il vento feroce.  
Portate ai solitari vicoli  
di soste d'ombra pieni  
il profumo della mimosa:  
sarà la vita una vita!

Nudo sentiremo il cielo  
pesarci addosso; no, forse,  
ancor battere la pioggia udremo  
sui giardini sfioriti.

ALDO AMABILE

## Il sogno

Tu dici che il sogno  
di cattiva è frutto  
digestione;  
questo è vero quando  
fai un sogno brutto  
ed a te par di morire  
cadendo dall'alto  
nel vuoto infinito  
giù giù nell'inferno!

Ma quando invece sali  
nel sogno in paradiso  
e ti par di girare  
tra le schiere degli angeli,  
mentre a me stretta  
sulla bocca mi baci,  
allora, bimba mia,  
non dirmi più che è frutto  
di un pranzo andato a male,  
sibbene di' che è l'ansia  
d'avermi a te vicino  
e perdersi con me  
nell'infinito azzurro  
di un cielo di smeraldo.

Domenico Apicella

## Bambolina di papà

(alla piccola Esterina di Eligio)  
Tene l'uccuccio doce e belle  
la facella d'a bbuntà:  
ricciulillo so' e capille,  
a vucchella fa ncantà!  
E' nu giglio... na mimosa...  
nu suspiro... (ta...unnà):  
N'ist'assai, scugazzella,  
pupatella e qualità...  
Quanno mbraccia 'o nonno a  
[piglia].

cu chill'uccchie vo parli;  
pare 'o pate piccerillo,  
...tanto e tanto tempo fa...  
E accussi, 'sta vita passa:  
vuie penzate chi sa che...

A vicchiaia e sti neputi,  
...rose e spine so' pe me!

Adolfo Mauro

## Stagioni

Nulla ormai più mi resta:  
queste stagioni  
che nuotano nel tempo  
tracciarono nel cuore  
lungui solchi.  
Settembre ha il tuo dolore  
come un giungo lontano  
ebbe il mio pianto;  
ora siamo paghi.  
E la nebbia alle porte  
s'affaccia dentro il sole,  
lungo i solchi  
va con la linfa docile  
l'autunno; ma noi siamo morti.  
E tu non vedi questa indifferenza  
incrinarsi alla vita  
[renza]  
ed io non sento  
schiusi il silenzio. S. G.

## Balcunciello a lutto!

S'è fatto malinconico stu vico:  
cchiù triste e cupo dint' a notte  
[sta].

Stu core s'è mettuto mpucun-  
[dria];  
na pucundria ca nun me vò  
[lassa].

Oj luna lu', tu pure m'e ngan-  
[nate];  
nun si cchiù chella 'e tantu  
[tiempe fa].

Vurria sapè pecc'hè te si cagnate,  
nè tiene cchiù 'o curaggio 'e m'e  
[parli].

Tu 'o ssaje p'e cchi vengo int'a  
[stu vico],  
e faccio a sentinella a stu pun-  
[tone].

aspetto che s'affaccia nenna mja;  
ma nun s'arape cchiù chillu  
[balcone].

E nu pensiero triste m'e tur-  
[mente].  
me dice: chesta casa s'è di-  
[strutta].

'e voj sti rose comme so' ap-  
[passute];  
stu balcunciello s'è vestuto e  
[lutto].

Pirciò ca tutt'e notte me  
[mbriaco]

e dint'o vino stuto stu dolore!  
e veevo fin 'a quanne chistu  
[core]

sturduto lento - lento se nne  
[more!]

Oj luna lu', pecc'hè tu m'e tra-  
[dute]  
e nun m'è ditte a tiempe 'a ve-  
[rità].

Si 'o balcunciello s'è vestuto a  
[lutto],  
ncopp'a stu munno che nce re-  
[sto a ffà].

ORESTE VARDARO

## Concorsi artistici e letterari

Concorsi per novella, poesia, giornalismo, economia agraria e poesia internazionale, sono indetti dal Giornale di Caserta diretto da Silvio Torre, sotto il Patrocinio dell'Associazione Manifestazioni Artistiche e culturali di Caserta. I bandi possono essere richiesti direttamente al COMITATO PREMI NAZIONALI DI CASERTA — Corso Trieste 109, Caserta.

Il Comune di Soverato ha bandito il Concorso «Soverato 1964» col premio di L. 2.000.000 per opera di poesia, narrativa o saggistica di autori italiani o stranieri esordienti, per opera italiana o tradotta in italiano e pubblicata tra il 1. luglio 63 ed il 20 giugno 1964; di L. 250.000 per un articolo su Soverato pubblicato su quotidiani, rotocalchi o riviste italiani; di L. 250.000 per un articolo su Soverato pubblicato su stampa straniera. Scadenza per l'invio il 15 Luglio 1964 chiedere bando alla Amministrazione Comunale di Soverato.

La Rivista «Cinema e Teatro del Giorno» (Casella Postale 293 — Venezia) ha bandito il Concorso 1964 per una telecommedia, del quale dobbiamo purtroppo limitarci a dare la sola notizia, essendoci il bando pervenuto a termini scaduti.

La Rivista di cultura ed arte «Alla Bottega» bandisce il Concorso «Aspera» 1964 di poesia. Primo premio L. 100.000, secondo 60.000, terzo 40 mila. Chiedere bando alla Segreteria del Concorso «Aspera», Via Plinio, 38, Milano.

Nel VI Premio Nazionale di Poesia «Bergamo e Provincia» indetto dal Cenacolo Orobico sotto il patrocinio del Comune di Bergamo, sono state assegnate medaglie a Cesare Ruffato da Padova, Enzo De Mattei da Treviso, Sandro Boscardi da Milano, Nagevasera Rao Voge dall'India. Sono stati segnalati altri sei concorrenti.

La Giuria composta da Nicola Vernieri, Alfredo Zazo, Guido P. Conti, Antonio Uliano, Domenico Apicella e Agnello Baldi ha così stabilito l'assegnazione dei premi, per le diverse classi del concorso del 2. Grande Premio Nazionale indetto dal Periodico Letterario ed Artistico «Verso il Duemila» di Salerno, diretto da Arnaldo di Matteo:

PER UNA LIRICA: 1. premio a Giancarlo Borri da Genova per la lirica SASSI LUCANI; 2. ad Iris Finzi da Milano per LA MIA ANIMA E' VENTO; 3. ad Angela Gatti Sogni da Roma per GIUGNO 1940.

PER UN RACCONTO O NOVELLA: 1. premio a Rudy De Cadaval da Verona per il racconto IL PREZZO DELL'ANIMA; 2. ad Angelo Gaetani da Cassino - Frosinone per la novella VERSIONE GRECA PAGINA 171; 3. a Ferdinando Graziano da Boscoreale (Napoli) per la novella CONDANNATO DUE VOLTE.

PER UNA RACCOLTA DI LIRICHE: 1. premio ad Ettore Mariani da Genova-Nervi per la raccolta ACCORDI NELL'AURORA; 2. ad Antonio Palumbo da Catanzaro per GIUOCHI NEL VENTO; 3. ad Adolfo Silvestro da Boscoreale (Na) per I SOGNI UCCISCI.

PER IL ROMANZO: 3. premio a Edgardo Mattani da Genova per il romanzo AFFINITA' PROIBITE.

PER LA SAGGISTICA il premio è stato assegnato a Mario Vitale da Napoli per «LEG- GENDO DANTE» e «BOCCACCIO - PAPINI - GIDE».

PER UNA POESIA SU SALERNO: 3. premio a Michele Lombardi da Salerno per la lirica «SALERNO».

La Giuria è stata unanime-

mente concorde a riconoscere meritevole del premio CROCE o FLORA il giornalista e critico letterario Mario Stefanile da Napoli, per l'elzeviro su Francesco Flora PROTAGONISTA DELLA CULTURA, apparso sul Mattino, quotidiano di Napoli il 18-9-62.

Inoltre ha deciso l'assegnazione di un premio all'Avv. Settimio Mobilio per la tenace lotta che ha condotto al fine di restituire alla città ippocratica la vetusta ed onusta Accademia.

## Il twist

Il twist è un ballo fino, moderatamente mosso; sembra che ogni ballerino abbia tante pulci addosso.

Grim.

## Le mie poesie

Del giudizio della gente, io rimango indifferente. Sono brutte oppure sono belle le mie poesie?

Per me restan sempre le più

[belle],  
anche se non valgo, proprio  
[niente].

ENRICO BUGGI

Gli studenti dell'Istituto Magistrale di Cava hanno pubblicato con il titolo de «Il bernoccolo», il loro primo numero unico curato da Angelo Sparano e Marisa Iannaccone, con la collaborazione di Marisa Baldi, Gianna Iannaccone, Luisa Avagliano, Marisa Barba, Teresa Senatore, Carla Pericotto, Nella D'Amico, Alfonso Esposito.

Quelli dell'Istituto Tecnico hanno anch'essi pubblicato il loro con il titolo «La Sferza», al quale han collaborato Gino Criscuolo, Matteo Mazzotta, Giovanni Gambardella, Raffaele Barbuti, Gerardo De Nicola, Vincenzo Rispoli, Giuseppe Scavella, Francesco Carozza ed altri.

Entusiasti, come sempre siamo delle iniziative dei giovani, non possiamo fare a meno di complimentarci con entrambi i gruppi di studenti che han preso la simpatica iniziativa, diventata ormai una tradizione per i diplomandi o licenziandi di tutti gli istituti.

Dobbiamo però mostrare un certo disappunto per il carattere esclusivamente faceto e scherzoso che i compilatori han voluto dare ad entrambe le pubblicazioni, giacché noi la pensiamo diversamente: noi riteniamo che al dilettante bisogna aggiungere sempre un poco di utile, ed al faceto bisogna sempre aggiungere un po' di serio. Il numero unico, per noi, non deve essere soltanto un divertimento, ma anche una dimostrazione del grado raggiunto dai licenziandi nelle varie discipline: la parte scherzosa ci dovrebbe entrare per mantenere allegri e leggeri. Per questo riflesso ci è molto piaciuto l'articolo della Prof. Elena Maria Greco, che ha tratteggiato con spunti veramente felici i suoi alunni dell'Istituto Tecnico, dando prova di quella popolarità ed affidabilità che i professori debbono avere con gli studenti.

Certo, i giovani non hanno l'esperienza che possiamo avere noi. E va bene! Ma perché non han chiesto un po' di aiuto all'esperienza degli anziani? Per esempio, se quelli dell'Istituto Tecnico fossero venuti da noi per una revisione della delle poesie dialettali da essi composte, avrebbero fatto indubbiamente due cose buone: avrebbero evitato di pubblicare in lingua che non è né napoletana né cavalese, ed avrebbero appreso gli elementi dell'uno e dell'altro dialetto.

Comunque, bravi ragazzi, e che l'entusiasmo che avete messo in questa vostra prima esperienza vi accompagni per la vita!



